

## GENESI: L'INIZIO

Sintesi dei primi due incontri attraverso una frase di don Primo Mazzolari:

*“Quando si entra in chiesa ci si toglie il cappello non la testa”.*

Ci siamo detti più volte che quando leggiamo la Parola di Dio la nostra mente si deve accendere, deve diventare attiva e non avere paura di pensare.

La Parola anzi ci invita a pensare, non ci porta tanto le verità, ma ci interroga a pensare.

Le prime parole della Bibbia, la sua apertura, sono tra le parole più conosciute ma anche le più male interpretate e, partire col piede sbagliato porta a delle conseguenze infelici a delle gravi distorsioni nel modo di intendere Dio, l'uomo, la vita, il creato.

Un fraintendimento all'inizio ci porta a una idea di un Dio esigente, un potere totale sulla creazione, un controllo assoluto, alla sua onnipotenza divina assoluta.

Di conseguenza questo ci porta alla comprensione della persona come un essere assoggettato a Dio, sottomesso al volere divino, ma anche al fraintendimento che l'essere umano è padrone assoluto del creato più che uno a cui il creato era stato affidato e di cui era responsabile.

Queste sono delle distorsioni profonde che hanno fatto male a noi, alla creazione e alla fede.

L'inizio, il punto di partenza è **Bereschit = benedizione**, che indica il fondamento, la primizia dell'immagine di Dio e anche del mondo.

E qual è l'immagine fondamentale di Dio?

Dio mette ordine nel groviglio della vita, chiama per nome, identifica, fa ordine, un Dio che accudisce e si prende cura, sistema le cose, crea spazi e connessioni.

**Questa è la 1<sup>a</sup> immagine di Dio della bibbia.**

Questo racconto ha numerosi paralleli con i racconti sumerici, Babilonesi. Non è originale, unico, ma ha preso da altri racconti e poi l'ha elaborato con delle varianti notevoli.

Dio qui non fa nessuna guerra, non ha nemici da sconfiggere, cosa invece molto che è presente nei racconti babilonesi.

La potenza di Dio nella genesi non sconfigge nessuno perché non è in lotta contro nessuno, ma costruisce connessioni, relazioni.

Nei sei giorni della creazione Dio fa più attività insieme; mette insieme luce e tenebre (1° Giorno).

## 2° giorno altra doppia realtà e così 3° giorno

Terra tohu- nohu: tenebra - abisso - vento

giorno	Opera	Separazione-immobili Il quadro	Ornamentazione mobili popolamento	Opera	Giorno
I	1	Luce-tenebra Separazione giorno e notte	Luminari: separazione giorno-notte calendario	5	IV
II	2	Acque in alto e in basso Volta del cielo (abisso)	Animali del cielo E d'acqua: pesci-uccelli	6	V
III	3	terra asciutta - mari	Animali terrestri	7	VI
	4	Piante della terra (terra)	Umanità Piante-cibo	8	
Conclusione giorno VII Dio compie la sua Opera.					

Si nota come ogni cosa nella creazione è connessa con qualcos'altro.  
Nessuna cosa vive da sola ma è connessa con qualcos'altro.

Il 6° giorno **1, 24-31** (la parte più lunga del racconto), in cui si creano gli animali al mattino e l'uomo al pomeriggio, in realtà compaiono tutti i viventi che sono stati creati dal 3° giorno in poi:

<sup>24</sup> Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: <sup>25</sup> Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. <sup>26</sup> E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

<sup>27</sup> Dio creò l'uomo a sua immagine;  
a immagine di Dio lo creò;  
maschio e femmina li creò.

<sup>28</sup> Dio li benedisse e disse loro:  
«Siate fecondi e moltiplicatevi,  
riempite la terra;  
soggiogatela e dominate  
sui pesci del mare  
e sugli uccelli del cielo  
e su ogni essere vivente,  
che striscia sulla terra».

<sup>29</sup> Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. <sup>30</sup> A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. <sup>31</sup> Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Quindi quando viene creata l'umanità non è creata da sola. L'umanità è creata in connessione con tutto, l'uomo non vive da solo. 'Nessuno si salva da solo', perché nessuno vive da solo.

Dobbiamo stare attenti a non avvicinarsi al testo con dei pregiudizi: so già chi è Dio, come è stato creato l'uomo e la donna.....ma non è così. Chi legge superficialmente proietta nei personaggi quello che ha già in testa, ma non è così (Von Rad)

Quando si è scritto questo libro non c'era l'idea di scrivere la prima pagina della bibbia, non esisteva l'idea della bibbia, ma è stato scritto per gli esuli a Babilonia, per dare fiducia a un popolo che non riusciva più a sognare, a pensare al futuro, a cercare una strada da percorrere, per trovare un senso nella vita.

Quindi attenti a leggere in modo fondamentalista, letteralista, pensando che ciò che è scritto è il messaggio, invece no, quello che è scritto è il veicolo del messaggio, attenti allora perché la lettura fondamentalista è una specie di '*suicidio del pensiero*' (doc. ufficiale della chiesa).

Il testo più che dare risposte, **ci chiede a pensare.**

Per esempio guardiamo a come è costruito il racconto:

non solo Dio separa le cose perché possano diventare un insieme armonioso e vitale;

le cose è come ci passassero davanti una ad una come si fa coi bambini, perché si rendano conto, prendano coscienza di ogni cosa. Di ogni cosa dovremmo sentire il gusto, ...il profumo; udire il suono della terra e degli animali...comprendere il mondo in cui siamo.

Il racconto ha questo scopo di farci vedere, ascoltare, comprendere la realtà in tutti i suoi aspetti.

Oltretutto il libro ci pone tanti problemi anche solo per la traduzione del il 1° versetto: potrebbe essere un titolo; potrebbe essere un modo per dire che Dio crea dal nulla, oppure che c'era già qualcosa... ognuna di queste letture ci pone a pensare, interrogare, riflettere.

Ci siamo soffermati sui verbi principali: **creare, fare** (stesso significato). Ma il verbo principale è **dire**: Dio parla, comunica, dialoga.

Poi c'è lo spirito di Dio che aleggia sulle acque. Ma anche se è stato sempre interpretato come Spirito Santo, è invece un **vento impetuoso**, un vento forte, gagliardo (viene ripreso nel libro degli Atti per indicare la pentecoste).

Poi la prima parola di Dio è come un balbettio di un bambino che comincia a parlare...

In ebraico il titolo del libro non è la genesi, ma **Bereschit** (ogni libro comincia con la prima parola del libro). Il nome di Dio per gli ebrei: Yavè impronunciabile.

Vediamo ora le caratteristiche di questa presunta onnipotenza di Dio.

La sua onnipotenza è la capacità di modulare il vento impetuoso, la Ruah Elohim che aleggiava sull'abisso e farlo diventare il vagito di un neonato *'jedit or'*. Quindi non è una onnipotenza forte, l'onnipotenza divina non è una forza. Dio non vince su nulla, non ha nessun nemico da sconfiggere. Anzi l'onnipotenza divina è quella che sistema tutto, crea armonia.

Compare il ritornello: *"E dio vide che era cosa buona"...* per 7 volte.

È l'idea di qualcuno che fa qualcosa e poi si mette a distanza e si mette a guardarla. È come un artista che ha fatto qualcosa e dice che bello, che bene.

Non è un'immagine di forza ma di **meraviglia**. Davanti a tutte le cose che Dio fa c'è l'idea che Dio si ferma e contempla.

Prova a pensare quando nella vita qualcuno si accorge di te e si ferma a guardarti, a contemplarti, non solo si rende conto che ci sei, ma ti osserva, ti contempla.... prova a pensare al 1° innamoramento!!

Dio è un contemplativo e il lettore dovrebbe, leggendo questi brani diventare così, stupirsi, meravigliarsi, che bello!

Questa è una delle cose più grandi di questo racconto, e non si trova negli altri racconti babilonesi o assiri, è particolare del testo della bibbia.

Al 3° giorno quando si inizia ad entrare nel mondo vivente al v.11: *"E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne:*

Dio produce sia la vita, ma da anche ai vegetali la capacità di riprodursi *"La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie».*

**Dio non solo crea la vita, ma da alla vita un moto proprio.**

Vediamo al 5° giorno: **20** Dio disse: *«Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo».* **21** Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. **22** Dio li benedisse: *«Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra».* **23** E fu sera e fu mattina: quinto giorno..

*"Siate fecondi e moltiplicatevi..."*. È detto anche agli uccelli del cielo e ai pesci del mare. Anche a loro viene data non solo la vita, ma anche la fecondità che è quanto di più divino esista.

Così all'uomo: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra"; Dio dà all'uomo la vita e dà la chiave della vita: la riproduzione.

Ma dov'è allora la Signoria di Dio?

Vediamo a chi affida lo scorrere del tempo? Agli astri!

*"14 Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni 15 e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne: 16 Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. 17 Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra 18 e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. 19 E fu sera e fu mattina: quarto giorno."*

Quindi chi governa il tempo?

Non più Dio, ma è affidato agli astri: sole, luna e le stelle, per governare il giorno e la notte, per separare la luce dalle tenebre. *"E dio vide che era cosa buona...."*

Vedi **6° giorno**: *"facciamo l'uomo perché domini sui pesci del mare..."*.

Il dominio degli esseri viventi è dato all'uomo, esclusi i vegetali, forse perché questi sono per tutti.

La prima cosa che viene creata sono gli alberi, i vegetali (poi noi diciamo che quando un essere umano è privo delle sue funzioni vitali è un vegetale, cioè non vale per niente. I vegetali sono viventi, hanno una intelligenza, sensibilità e una vita più organizzata degli animali (animati). Hanno più capacità di sopportazione e sopravvivenza degli uomini. Cfr. Stefano Mancuso)

Oggi la scienza conferma questo. Senza gli alberi non ci sarebbe l'ossigeno e di conseguenza la vita per gli uomini.

Dio quindi non solo crea la vita, ma dà le chiavi della vita alla sua stessa creazione!

Vediamo il 7° giorno: **Genesi 2**

*1 "Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. 2 Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. 3 Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. 4 Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati." Benedetto anche questo.*

Il modo di creare di Dio è quello di separare, il primo giorno separa la luce dalle tenebre, poi le acque di sopra e quello di sotto, poi .....poi il firmamento...gli esseri del cielo e della terra ognuno secondo la sua specie...

Ma quello che non ci deve sfuggire, è l'ultima separazione, è quella tra Dio e quello che Lui ha fatto. Si nota che Dio si separa e Dio cessò da ogni lavoro, Dio si stacca da quello che ha fatto.

Gli ebrei hanno una teoria chiamata dello **'Zim zum'**: il ritirarsi di Dio; Dio si separa, crea un vuoto perché la vita possa esistere.

Dio quasi si preoccupa di non essere troppo al centro dell'attenzione, di riempire tutto, di invadere il creato con la sua onnipotenza. Fa in modo che la sua creazione viva di vita propria, ha creato la vita e ha messo nelle mani della creazione la vita stessa, le chiavi della vita. Lascia che la sua creazione sia libera di essere.

Infatti l'ultima separazione è quella tra Dio e il creato.

Dio non vuole riempire questo universo con la sua presenza, si è staccato dal lavoro, non vuole occupare tutto lo spazio.

Questo è ciò che appare chiaramente dal racconto. Dio non è al centro del racconto, ma mette al centro ciò che lui fa.

Oltretutto c'è un problema di traduzione. Al versetto 3 del capitolo 2: *"Dio aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando"*. Suona male in italiano.

In ebraico c'è un infinito con funzione finale. Quindi la traduzione corretta sarebbe: *"perché egli aveva cessato ogni lavoro che Egli aveva fatto per fare"*.

Lui aveva fatto un lavoro per fare. Come si può intendere? Chi è il soggetto di questo fare?

Qui si capisce perché Dio prende le distanze e affida ai viventi la chiavi della vita.

Appare chiaro che è l'uomo, l'umanità il soggetto di questo fare, cioè Dio ha creato tutto, ma a portare a compimento l'opera che Dio aveva iniziato tocca all'uomo. Dio ha creato l'uomo per fare.

Quando Dio finisce il tempo del suo *creare-fare* inizia l'attività dell'uomo. Dio non ha terminato l'opera.

I verbi hanno la forma incompiuta. Non è stato fatto tutto, manca l'ultima parola.

Dio ha terminato, ma lascia all'uomo dire l'ultima parola. Dio corre un grande rischio!

Quando si sente dire: non avere paura, *'la storia è nelle mani di Dio'*. È una frase bellissima, ma non è il pensiero della Bibbia, questo perché leggiamo il testo della bibbia con le nostre idee.

In realtà nella bibbia c'è scritto che Dio ha creato tutto, da il via al tutto e poi si ritira e lascia all'uomo e al cosmo continuare l'opera della creazione.

Quando oggi gli scienziati ci dicono che stiamo avvelenando il mondo, che lo stiamo distruggendo, noi cristiani cosa diciamo?

Ci penserà Dio!

Questo è una bestemmia, una deresponsabilizzazione tremenda. E questo non c'è nel testo sacro.

**Siamo noi i responsabili della vita, non Dio.**

Siamo così pieni di questa idea di Dio che ha in mano tutto, ma questo non appare dalla bibbia.

Anche gli ebrei avevano questo concetto, quella sicurezza che Dio non gli avrebbe mai abbandonati, lasciati, ...invece si trovano a Babilonia schiavi, senza terra, senza futuro....senza tempio...dov'è Dio?

**Dov'era Dio ad Aushwitz?**

E aggiungerei: **dov'era Dio quando Gesù gridò sulla croce: "Dio mio..."**

Ecco che il popolo comincia a capire che non sarà Dio a tirarli fuori dalla schiavitù dei babilonesi ma devono cominciare loro a fare qualcosa per uscire da quella situazione...

**Hetty Hillesum** 11 luglio 1942 (quel giorno era Shabbat)

"Se Dio non mi aiuterà più, allora sarò io ad aiutare Dio. Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dovere aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi... Sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali ma anch'esse fanno parte di questa vita? E quasi ad ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi".

Dio lascia a noi le chiavi della vita, noi siamo i figli responsabili.

Quanti esempi umani potremmo fare: quanti genitori hanno accumulato patrimoni, imperi economici e i figli in una due generazioni hanno mangiato tutto?

Anche l'Europa è stato un sogno di alcuni grandi uomini, ma oggi pare essere stato perso questo sogno. Da chi dipende? Avevano visto male i padri fondatori? Hanno ragione Salvini e la Meloni e i nazionalisti?

Quindi siamo noi responsabili, Dio il potere non lo vuole proprio, e questo facciamo fatica a accettarlo.

Tutto il racconto verte su questo 7° giorno. La vetta della montagna non è la creazione dell'uomo, ma l'apice della creazione sta in questo versetto. L'intenzione comunicativa sta in questo versetto.

Cioè Dio ha posto nelle nostre mani la vita, è vero siamo creature, ma siamo quel figlio al quale Dio ha dato le chiavi della vita, tocca a noi aprire o chiudere, tocca a noi.

Se ci si pensa siamo così lontani da quell'idea di sottomissione, di obbedienza creaturale a Dio, di dare gloria a Dio....così sviluppato dalla teologia cristiana, così presente nel testo del catechismo, ma non c'è in questo racconto.

Anche nei cfr. degli alberi, animali e dell'uomo Dio crea la vita e la affida a noi. Questo è l'apice del racconto.

Questa idea corre in tutto il racconto. A partire da quel vento impetuoso che diventa pian piano un lamento di bambino per comunicare con l'uomo. Dio ci dona la vita, ma non dobbiamo poi fare poi i conti con Dio. NO!

Dio ci regala la vita, non come una cambiale da restituire in qualche modo, ma un dono gratuito, meraviglioso, dove tutto ha un posto, anche la tenebra, anche il limite, anche ciò che ci spaventa e fa paura.

*Genesi 1,1...1 "In principio Dio creò il cielo e la terra. 2 La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque".*

Cosa c'è di strano?

Dio crea la terra e poi questa terra è informe e deserta. Ma come? C'è una regressione! Poi Dio crea?

Sarebbe meglio invertire i due versetti iniziali.

Cosa vuol dire "*informe e deserta abissi*" e "*tenebre*"?... è l'idea del caos che è sempre presente sullo sfondo.

Quando l'uomo non assume la sua responsabilità nei cfr. del creato, la terra e il cielo tornano ad essere informi e deserti, la tenebra torna a coprire l'abisso e tutto torna nel caos.

Questa è la chiave di lettura. **Von Rad** (grande biblista morto quasi 50 anni fa) dice: 'Il versetto 2 non si limita a parlare di una realtà che esisteva prima della preistoria ma anche di una permanente possibilità.

È infatti una esperienza primordiale per l'uomo quella della confusione e del caos. È una continua tentazione per la sua fede lo scoprire dietro ogni cosa creata l'abisso dell'informe e il pensare che tutto il creato possa in qualsiasi momento sprofondare in questo abisso....per tanto il miracolo della creazione deve essere rinvivato continuamente, pena il caos.'

Il caos c'è perché l'uomo non accetta di assumere le responsabilità della vita. Non accetta di avere nelle sue mani le chiavi della vita. Dio ha messo nelle nostre mani le chiavi della vita, questo è il Dio del Bereschit.

Questo racconto non ci dice come e quando è nato il mondo, ma ci dice che le chiavi della vita sono nelle nostre mani, che tutto ha un senso e che bisogna trovare il posto di ogni cosa, dare il nome ad ogni cosa e che tutto è connesso.

È un racconto meraviglioso.